

isolisti
DI PAVIA DA UN'IDEA DI ANDREA ASTOLFI

m CORTILI IN 2021 USICA

2-9 settembre 2021

Sesta edizione

*Ex Monastero di Santa Maria Teodote (Seminario Vescovile)
Palazzo Bottigella Gandini • Palazzo Negri della Torre*



D'INTESA E CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI PAVIA

EVENTO INSERITO IN:

La **Città**
come **palcoscenico**
ARTE · CINEMA · MUSICA · TEATRO

Fondazione i Solisti di Pavia

Direttore Artistico

Enrico Dindo

Segreteria artistica e organizzativa

Walter Casali

Coordinamento e Amministrazione

Marina Scipolo e Manuela Filiberti

Ufficio Stampa - Comunicazione

Donatella Mele

Note di Sala

Mariateresa Dellaborra

Progetto Grafico

Bitvark

Cortili in Musica

Cortili in Musica torna a Pavia per il sesto anno di seguito grazie alla Fondazione I Solisti di Pavia e alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia che la sostiene. È nel programma de La Città come Palcoscenico, rassegna promossa e organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavia.

Sarà una rassegna a tutto tondo che spazia nella musica da camera dal Seicento al Novecento con brani di sicuro fascino per il pubblico: a partire dai contrasti del Barocco espressi dai Maestri italiani tra '600 e '700, per proseguire con un excursus attraverso la letteratura per violino e violoncello fino alle personalità e agli stili degli autori del terzo appuntamento.

Fin dalla prima edizione la musica di qualità offerta da Enrico Dindo e dai Solisti di Pavia ha guidato il pubblico alla scoperta, passo dopo passo, dei cortili di Pavia: ogni volta diversi, più o meno remoti o conosciuti ma tutti amati e preziosi, dove il bello da vedere e il bello da sentire si uniscono in un'armonia donata alla sguardo, al cuore e alla mente.

Quest'anno per la prima volta si aprono al pubblico le porte di antichi palazzi privati, messi a disposizione dai proprietari. La musica risuonerà, quindi, nel cortile di Palazzo Bottigella Gandini e di Palazzo Negri della Torre, dopo essere partita dall'ex monastero di Santa Maria Teodote, oggi Seminario Vescovile.

Un nuovo cortile sarà anche quello nella casa circondariale di Torre del Gallo dove Cortili in Musica farà una tappa speciale per donare una mattinata musicale.

Un sentito ringraziamento va a partner e sostenitori dell'iniziativa.

Programma

*6° edizione
2-9 settembre 2021*

Ingresso libero con
prenotazione
obbligatoria su
www.isolistidipavia.com

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE

*Ex monastero di Santa Maria Teodote
(Seminario Vescovile)
Via Jacopo Menocchio, 26*

Ore 21.00 - Concerto.
Musiche di A. Vivaldi, P. A. Locatelli,
A. Corelli

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

*Palazzo Bottigella Gandini
Corso Mazzini, 15*

Ore 21.00 - Concerto.
Musiche di G. Cirri, L. v. Beethoven,
B. C. Fauconier, R. Glière, J. Halvorsen

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

*Palazzo Negri della Torre
Via Defendente Sacchi, 13*

Ore 21.00 - Concerto.
Musiche di A. Vivaldi, F. Mendelssohn,
A. Dvorák, A. Piazzolla



Ex Monastero di Santa Maria Teodote (Seminario Vescovile)

Via Jacopo Menocchio, 26

Una storia antichissima e una serena e quieta atmosfera ci accoglie nel cortile di San Salvatore in Santa Maria Teodote: il monastero fondato in epoca longobarda col nome della badessa Teodote, sedotta dal re Cuniperto e poi rinchiusa alla guida del convento, oggi è luogo di studio e di preghiera per i sacerdoti del Seminario Vescovile creato nel 1868 dopo l'acquisto da parte del Vicario capitolare Vincenzo Gandini.

Il chiostro è ancora quello quattrocentesco, con arcate slanciate sorrette da sottili colonne di marmo. Tra un arco e l'altro tondi con busti a mani giunte che pregano e, a sud, formelle in cotto. Sul lato orientale un piccolo oratorio è intitolato al Salvatore ed è completamente ricoperto da decorazioni di Bernardino Lanzani da San Colombano e dalla sua scuola. La mano del Maestro è evidente sulle colonne nelle eleganti candelabre a grottesche e figure nere su fondo giallo ad effetto di lamina d'oro. Lo schema architettonico è a quiconce coperto da cinque cupole e lo spazio si articola su quattro colonne portanti su un plinto cubico: tipico delle architetture a pianta centrale tra Quattrocento e Cinquecento. Stesso schema nella cripta sottostante. Tema fondamentale delle decorazioni pittoriche è la Salvezza del mondo e, al fianco, due vie per conseguirla: la vocazione religiosa e la santità femminile. Figure di santi spiccano nelle nicchie delle absidi minori. Oggi la cappella, come all'origine, è frequentata dai seminaristi ed è ritornato luogo vivo di canto e di preghiera.

Un vero e proprio trionfo del Barocco strumentale si sintetizza qui nei nomi più rappresentativi dei musicisti che hanno operato nell'arco di un secolo (1650-1750). Vivaldi da Venezia, Corelli da Roma e Locatelli (allievo di Corelli) da Bergamo hanno diffuso e imposto la tecnica violinistica e le forme italiane in tutta Europa divenendo modelli anche per le generazioni successive.

Due le forme prescelte per esemplificare i tratti salienti dello stile concertante fondato sul contrasto, l'alternanza e l'accostamento delle voci: il concerto di gruppo e il concerto grosso. Alla prima tipologia si iscrivono il primo e l'ultimo brano, in cui Vivaldi inserisce una forza espressiva non conosciuta al tempo, caratterizzata dal pulsare ritmico, dalla ricerca timbrica, dall'invenzione del suono, dal virtuosismo piegato alla cantabilità, dal patetismo negli adagio. All'altro tipo appartengono i brani di Corelli, vero creatore di questa forma, e del suo allievo. La contrapposizione tra il concertino (i tre solisti) e il tutti orchestrale si fonda su un'ideazione sempre molto elegante e nobile che viene valorizzata dal ricco contrappunto applicato ora alle danze (come nell'op. 6 n. 4) ora ai movimenti che preludono alla forma-sonata (op. 6. N. 7). Locatelli, proseguendo la lezione del maestro, potenzia l'aspetto tecnico, ampliando il registro del violino e preludendo al virtuosismo trascendentale di Paganini.

Giovedì 2 settembre

Ex Monastero di Santa Maria Teodote

(Seminario Vescovile)

Ore 21.00 - Concerto

A. Vivaldi (1678-1774) Sinfonia per archi e continuo *Arsilda, regina di Ponto*
P.A. Locatelli (1695-1764) Concerto Grosso op. 1 n. 2 in do minore per archi e continuo
Adagio - Allegro, adagio - Largo - Allegro - Allegro
Violini: Donatella Colombo, Eugenio Sacchetti
Continuo: Jacopo Di Tonno

A. Corelli (1653-1713) Concerto grosso op. 6 n. 4 in re maggiore per archi e continuo
Adagio, allegro - Adagio - Vivace - Giga, allegro
Violini: Eugenio Sacchetti, Leonardo Taio
Continuo: Jacopo Di Tonno

A. Corelli (1653-1713) Concerto grosso op. 6 n. 7 in re maggiore per archi e continuo
Vivace, allegro, adagio - Allegro - Adagio - Vivace - Allegro
Violini: Leonardo Taio, Jacopo Bigi
Continuo: Jacopo Di Tonno

P.A. Locatelli (1695-1764) Concerto grosso op. 1 n. 11 in do minore per archi e continuo
Largo - Allemanda, allegro - Sarabanda, largo - Giga, allegro
Violini: Jacopo Bigi, Donatella Colombo
Continuo: Jacopo Di Tonno

A. Vivaldi (1678-1774) Concerto in re minore F XI n. 19 per archi e continuo
Allegro - Largo - Allegro

Violini: Donatella Colombo, Eugenio Sacchetti, Leonardo Taio, Jacopo Bigi
Viola: Clara Garcia Barrientos
Violoncello: Jacopo Di Tonno
Contrabbasso: Dante Fabbri
Clavicembalo: Franz Silvestri



Palazzo Bottigella Gandini

Corso Mazzini, 15

Gioiello rinascimentale pavese soprattutto per il cortile interno che valorizza la maestria di Giovanni Antonio Amadeo, grande architetto e scultore rinascimentale. Fu lui a ridisegnarlo completamente a fine '400 in modo che Palazzo Bottigella diventasse un edificio degno della ricchezza e del prestigio della famiglia. Non a caso veniva scelto come sede per ospitare personaggi illustri, come Ludovico il Moro, o gli ambasciatori veneziani in visita. Il cortile interno è strutturato su tre lati, tutti dotati di doppio loggiato formato da archi a tutto sesto, mentre il quarto lato, più profondo degli altri, è porticato con archi a tutto sesto ribassati ed è privo di loggiato: qui, al primo piano, si trova la grande stanza, coperta da un soffitto a cassettoni dipinti, destinata ai ricevimenti. La grande abilità dell'Amadeo, tramite un abile gioco illusionistico creato variando l'ampiezza delle scansioni che, per numero, sono invece uguali su ogni lato, fa percepire all'osservatore che la pianta del cortile è regolare mentre, a causa dell'adattamento di edifici preesistenti, è trapezoidale. La corte è ornata da eleganti pitture in voga nella decorazione lombarda di fine Quattrocento.

Dal 1700 il Palazzo non fu più dei Bottigella e passò di proprietà fino all'attuale. Per una lunga parentesi, nel Novecento, è stato un istituto scolastico delle suore benedettine di Voghera.

La letteratura per due archi è piuttosto nutrita e prende avvio per lo meno dall'epoca barocca quando fu raggiunto un alto grado di perfezionamento costruttivo per gli strumenti a corda. Ne è testimone il programma di questo concerto che crea un percorso affascinante per epoche e ambienti geografici (nonché stilistici) e prende avvio da Giovanni Battista Cirri, celebre virtuoso di violoncello, che valorizzò il suo strumento all'interno di una vasta ed elegante produzione sviluppatasi contemporaneamente a quella di Luigi Boccherini.

Dall'Italia si passa dapprima in Austria con il duo di Beethoven che, tra le altre cose, fu attratto anche da questa formazione e la affrontò inserendovi i tratti caratteristici del suo stile, quindi si avvicina la Francia tardoromantica con Benoît Constant Fauconier, didatta e virtuoso molto apprezzato; l'Ucraina con Reinhold Glière, compositore formatosi a Berlino, e la Norvegia con Johann August Halvorsen. Glière fu particolarmente attivo nella sua terra anche come studioso del repertorio folcoristico, che divenne fonte ispiratrice della sua opera, mentre Halvorsen fu fortemente influenzato dall'opera di Grieg, cui rese omaggio musicale anche in occasione delle esequie. La Passacaglia tratta dalla suite n. 7 è una delle sue pagine più conosciute e derivata dall'opera di Haendel con l'elaborazione di alcuni dei temi più noti.

Lunedì 6 settembre

Palazzo Bottigella Gandini

Ore 21.00 - Concerto

G. Cirri (1724-1808) Duetto in do Maggiore op. 12 n. 1
Allegro non molto - Adagio assai - Allegretto

L. v. Beethoven (1770-1827) Duetto in do maggiore Wo037
Allegro comodo - Larghetto sostenuto - Rondò

B. C. Fauconier (1816-1898) Dialogues pour violon et violoncelle
Andante - Andantino

R. Glière (1875-1956) 8 pezzi op. 39
Prelude - Gavotte - Berceuse - Canzonetta - Intermezzo - Impromptu - Scherzo - Etude

J. Halvorsen (1864-1935) Passacaglia per violino e violoncello dalla Suite n. 7 in sol minore per clavicembalo di G.F. Haendel

Violino: Giuditta Longo

Violoncello: Andrea Agostinelli



Palazzo Negri della Torre

Via Defendente Sacchi, 13

Nell'angolo tra corso Mazzini, piazza del Municipio, via Ada Negri e via Defendente Sacchi, da un portale si accede a Palazzo Negri della Torre: alcuni corpi di fabbrica disposti intorno a due cortili. E, subito, una vista preziosa, unica, sul tiburio della chiesa di Santa Maria Incoronata di Canepanova.

Le origini documentate risalgono al 1600, in una zona dove sorgevano importanti palazzi già in età sforzesca, poi riutilizzati in periodo barocco. Da allora, altrettanto documentati sono cambi di proprietà, frazionamenti, integrazioni, modifiche, manomissioni sia delle strutture architettoniche che degli interni con relativi affreschi o dipinti. Ma nel 2001, gli ultimi restauri iniziati dai proprietari sotto la guida dell'architetto Luisa Vanzini, hanno rivelato una preziosa scoperta: nell'ala ovest, nella parete portante del piano ammezzato è ricomparso l'apparato decorativo della fine del Seicento: un ciclo di affreschi di grande interesse sia dal punto di vista iconografico che della qualità pittorica con episodi ispirati alle Metamorfosi di Ovidio e altri racconti mitologici e un soffitto a cassettoni ligneo dipinto con la tipica tecnica del "passasotto".

Anche l'acciottolato del cortile d'onore del palazzo costituisce uno dei pochi casi di acciottolato al disegno conservati a Pavia. I disegni sono andati persi col tempo soprattutto a causa dell'usura dovuta al passaggio carraio ma nei giorni di pioggia era possibile, a pavimento bagnato, riconoscere l'antico elegante disegno geometrico che è stato rispettato nel recente restauro: ciottoli di fiume di colore bianco e nero a contorno e, al centro dei quattro triangoli definiti dalle diagonali, losanghe contenenti quattro motivi a goccia a comporre un quadrifoglio.

Isei quartetti dell'op. 20 sono considerati la silloge più importante di Haydn prima dell'op. 76. Furono composti nel 1772 (lo stesso anno della sinfonia degli Addii) e pubblicati per la prima volta nel 1774. A questa edizione seguirono altre, la più importante delle quali fu quella predisposta da Brahms che li studiò, e li riordinò secondo una successione nella quale il quartetto n. 5 occupava la prima posizione.

Probabilmente esso non fu il primo ad essere composto, bensì il terzo e presenta alcune peculiarità inconsuete nell'opera haydniana a partire dalla scelta della tonalità minore (fa) e dal tono tragico.

Il quartetto op. 51 n. 2 si distacca dal primo per il clima lirico, meno drammatico e malinconico. Il tempo iniziale è costruito in forma-sonata con tre idee motiviche principali, la prima delle quali, enunciata dal primo violino (espressivo) contiene le note corrispondenti alle iniziali delle parole che costituivano un motto caro al violinista Joseph Joachim «Frei aber einsam» (Liberi ma solo). L'Andante moderato è tripartito, con la sezione iniziale di natura essenzialmente lirica contrapposta alla centrale dal tema assai marcato, intessuto di cromatismi. Il Quasi minuetto, moderato apre il terzo movimento. Il suo tono elegiaco, scompare nel momento in cui si passa all'Allegretto vivace, che presenta invece un tema staccato e leggero, con una sorta di intermezzo in forma di variazione. Il ritorno al Minuetto seguito da una breve coda permette di apprezzare la libertà formale adottata da Brahms e la sua fantasiosa abilità nell'elaborare i materiali tematici. Un carattere danzante domina il finale, costruito in forma sonata. Rielaborazioni, citazioni fedeli, nuove idee, ritmi più o meno vivaci alternati costituiscono il materiale sul quale è impostata la parte centrale del tempo prima di riconquistare il gusto zingaresco iniziale e concludere in un clima di autentica danza ungherese.

Giovedì 9 settembre

Palazzo Negri della Torre

Ore 21.00 - Concerto

Antonio Vivaldi (1678-1774) L'estro armonico op. 3 per due violini RV522 la minore
Allegro - Larghetto e spiritoso – Allegro

Felix Mendelssohn (1809-1847) Quattro pezzi per quartetto d'archi op. 81
Tema con variazione - Scherzo – Capriccio - Fuga

Antonin Dvořák (1841-1904) Quartetto d'archi op. 96 "American" fa maggiore
Allegro ma non troppo

Astor Piazzolla (1921-1992) Ave Maria - Oblivion

Violini: Na Li, Yamada Mirei

Viola: Federica Mazzanti

Violoncello: Anna Minten

I Musicisti

Violini: 1 Donatella Colombo, 2 Eugenio Sacchetti,
3 Leonardo Taio, 4 Jacopo Bigi, 5 Giuditta Longo,
6 Na Li, 7 Mirei Yamada

Viole: 8 Clara Garcia Barrientos, 9 Federica Mazzanti

Violoncelli: 10 Jacopo Di Tonno, 11 Andrea Agostinelli,
12 Anna Minten

Contrabbasso: 13 Dante Fabbri

Clavicembalo: 14 Franz Silvestri



www.isolistidipavia.com

Fondazione I Solisti di Pavia

Corso strada nuova, 61

Tel. 335.790.72.64

